



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 GENNAIO 2023

IN PRIMO PIANO:

- Progetto Sport per Tutti, [il servizio del TGR di Rete Oro](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Ieri a Roma il primo Forum Osservatorio Valore Sport promosso da "The European House Ambrosetti": emerge un'Italia sedentaria, il 30% dei bambini non fa sport per difficoltà economiche delle famiglie su [Il Sole24ore](#); [Gazzetta dello sport](#); [Italia Oggi](#); [ICS Istituto per il credito sportivo](#)
- [Olimpiadi 2024, la scelta della Francia sugli atleti russi e bielorussi](#) su Corriere dello sport
- «La transizione ecologica porta sviluppo e lavoro» il convegno organizzato da Forum Disuguaglianze Diversità, Cref e dall'Istituto di economia della Scuola superiore sant'Anna di Pisa su [Il Manifesto](#); [ForumDD](#); [Avvenire](#)
- [Moratti: porterò il Terzo settore nelle Case di Comunità su Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [A Porto Ercole il tennis Uisp è per tutti](#)
- [A San Costanzo torna il Memorial "Carlo Sorcinelli" con il tradizionale gioco del lancio del formaggio](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Acquaviva Uisp, il video del Raduno dei Briganti 2022 alle Gole del fiume Lao](#)
- Uisp Arezzo, proseguono le interviste di Sport a KM0. calcio a 5 : intervista a [Michele Donati Frates Monterchi](#)
- [Campionato pallavolo Uisp Abruzzo e Molise, primo Memorial Andrea Zoltan Recchia](#)
- [Uisp Bologna, con le attività Uisp di resta attivi e ci si diverte](#)

24 Economia

Italiani sedentari, il costo sanitario del non fare sport sfiora il miliardo all'anno

Secondo il report del Forum The European House-Ambrosetti se la pratica sportiva fosse in media

Ocse il Paese beneficerebbe di risparmi nel periodo 2022-2050 per 32,5 miliardi

di Marco Bellinazzo

25 gennaio 2023

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. L'Osservatorio Valore Sport promosso da The European House-Ambrosetti ha quantificato in 3,8 miliardi di euro il costo sanitario annuo della sedentarietà in Italia, inteso come somma di costi diretti e indiretti, con un'incidenza sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del Paese pari all'1,7%.

Promuovere lo sport

Incentivare la pratica sportiva con investimenti mirati consentirebbe di generare esternalità positive a livello sociale ed economico. Se solo l'Italia si allineasse alla media dei Paesi Ocse in termini di popolazione sedentaria (34,7%), si potrebbero evitare costi sanitari per 900 milioni di ogni anno. Questi dati sono stati forniti mercoledì 25 gennaio nel corso della presentazione della prima edizione del Forum "Osservatorio Valore Sport" organizzata da The European House-Ambrosetti presso la Sala Autorità dello Stadio Olimpico di Roma. «La visione dell'Osservatorio Sport al 2050 - ha sottolineato Valerio De Molli, ad di The European House - Ambrosetti - è certamente molto ambiziosa, ma riteniamo che con politiche mirate, da realizzare anche coinvolgendo tutti i vari Ministeri che governano aspetti impattati direttamente o indirettamente dallo sport, sia possibile dimezzare il fenomeno della sedentarietà nei prossimi 30 anni. Così facendo, abbiamo stimato che il Paese beneficerebbe di un risparmio cumulato di spesa sanitaria nel periodo 2022-2050 di 32,5 miliardi grazie alla prevenzione di patologie e al guadagno di salute per la popolazione e di una crescita cumulata del Pil di 134 miliardi grazie al rilancio della filiera sportiva».

Accesso allo sport

Chi pratica uno sport, in effetti, attiva una molteplicità di filiere industriali e di servizi, dalle società e dalle associazioni che erogano direttamente il servizio sportivo ai produttori di abbigliamento, attrezzature e accessori, dagli organizzatori di manifestazioni, eventi, gare, al turismo sportivo, fino al settore dei media. Un tema importante rimarcato, tuttavia, nel report è quello dell'accessibilità allo sport. Oltre ai problemi cronici degli impianti, c'è anche una questione economica. In Italia, in media, il 10% dei cittadini non fa sport a causa di un costo troppo elevato, il 47,9% dei sedentari è in condizione di elevata vulnerabilità economica e il 30% dei bambini tra i 6 e i 10 anni non fa sport a causa della situazione economica delle famiglie.

Le due Italie dello sport

L'Osservatorio Valore Sport ha elaborato un nuovo indicatore per fotografare la situazione nelle varie Regioni, denominato "Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport" che si articola in 4 pilastri: disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva; sviluppo e sostenibilità economica delle imprese nel settore delle attività sportive; accessibilità economica all'attività sportiva per le famiglie che indica quanto un consumatore sia disposto a pagare per la pratica; elementi contestuali abilitanti l'offerta sportiva e l'attività fisica, presi in considerazione per il fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo. Al vertice di questa classifica per il 2022 c'è la Lombardia, con un punteggio relativo di 8,2 su 10, seguita dalla Toscana (7,6) e dall'Emilia-Romagna (7,4). Le 8 Regioni del Mezzogiorno occupano le ultime 9 posizioni della classifica, in compagnia dell'Umbria.

Sport e Salute

«C'è un solo modo per la crescita della pratica sportiva e il benessere della Nazione: stare nelle scuole e nei territori, tra la gente - ha detto Vito Cozzoli, Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute, tra i fondatori dell'Osservatorio Valore Sport -. A questo punta Sport e Salute, a questo servono soprattutto i programmi per la scuola e i nostri bandi per lo sport di tutti. Investire nello sport e nel sociale è

il migliore rimedio possibile per tradurre i disvalori in valori, il disagio in coesione sociale, l'inattività e la malattia in benessere e salute, questo è l'impegno che Ambrosetti ci ha rappresentato come priorità per il futuro del Paese e con orizzonte 2050. E noi ieri abbiamo lanciato 4 bandi che investiranno quasi 16milioni e che coinvolgeranno più di 12000 associazioni di base e oltre 1milione di cittadini».

IL FOCUS

Sedentarietà, questione sociale: "30% dei bimbi non fa sport per difficoltà economiche delle famiglie"

Il convegno a Roma di The European House Ambrosetti ha visto la presenza dei vertici dello sport italiano. Anche i grandi eventi come il Giro d'Italia per far muovere il Paese

25 gennaio - ROMA

La sedentarietà è anche una questione sociale. Il Forum Osservatorio Valore Sport che si è svolto oggi a Roma mette in evidenza un dato: i bambini italiani non si muovono e detengono il triste record di "un'attività fisica non adeguata". Ma non c'è solo il problema degli impianti a far rimanere la gente a casa. C'è anche un'altra storia: mancano le risorse. "In Italia - si legge nello studio presentato allo stadio Olimpico da The European House Ambrosetti - in media il 10 per cento dei cittadini non fa sport a causa di un costo troppo elevato, il 47,9 dei sanitari è in condizione di elevata vulnerabilità economica e il 30% dei bambini non fa sport a causa della situazione economica delle famiglie".

SERVONO POLITICHE MIRATE—

Numeri che devono far riflettere. E a riflettere oggi c'erano i massimi dirigenti dello sport italiano, dal Coni di Giovanni Malagò al Cip di Luca Pancalli a Sport e Salute di Vito Cozzoli. Hanno detto la loro ascoltando poi le proposte riassunte da Valerio De Molli, managing partner & Ceo di The European House Ambrosetti. Che ha parlato della necessità di una visione di lungo periodo denominata "2050- Italia in Movimento" e che potrebbe portare "con politiche mirate a un dimezzamento del fenomeno della sedentarietà nei prossimi 30 anni con un risparmio cumulato di spesa sanitaria nel periodo 2022-2050 di 32,5 miliardi".

I GRANDI EVENTI— La sessione pomeridiana è stata dedicata anche alle "ricadute dei grandi eventi sportivi sui territori". In mattinata ne aveva parlato anche l'assessore a sport, turismo e grandi eventi di Roma Capitale, Alessandro Onorato. E proprio l'arrivo del Giro d'Italia 2023 nella capitale, l'appuntamento è fissato per il 28 maggio, è stato citato nel pomeriggio nel panel condotto dal vicedirettore della Gazzetta, Pier Bergonzi. Che ha interrogato anche Paolo

Bellino, amministratore delegato di RCS Sport e Francesco Carione, direttore generale della Gazzetta.

L'ESEMPIO DEL TOUR— Il primo ha citato i grandi numeri del Giro d'Italia che potrebbe avere, tutto è pronto per un monitoraggio dell'avvenimento, qualcosa come 600 milioni di indotto economico. "Ma pensando a come la Francia sfrutta il Tour de France, si vede che noi abbiamo qualcosa da imparare...". Francesco Carione ha insistito sul connubio fra il grande evento e il suo effetto promozionale parlando del Festival di Trento ma anche della riuscita dei Gazzetta Sport Days in Sicilia. Infine Antonella Palmisano, l'olimpionica dei 20 km di Tokyo, che ha fornito una testimonianza tutt'altro che banale: "Sono stata nelle scuole e mi sono resa conto che ci sono tanti ragazzi che non sanno che cosa sia la marcia nello sport. C'è ancora tanto da fare".

abbiamo qualcosa da imparare...". Francesco Carione ha insistito sul connubio fra il grande evento e il suo effetto promozionale parlando del Festival di Trento ma anche della riuscita dei Gazzetta Sport Days in Sicilia. Infine Antonella Palmisano, l'olimpionica dei 20 km di Tokyo, che ha fornito una testimonianza tutt'altro che banale: "Sono stata nelle scuole e mi sono resa conto che ci sono tanti ragazzi che non sanno che cosa sia la marcia nello sport. C'è ancora tanto da fare".



Lo stato spende poco per lo Sport, sedicesimi in Europa

L'analisi alla prima edizione del Forum Osservatorio Valore Sport
di Federico Rago

Oggi al Foro Italico la prima edizione del Forum Osservatorio Valore Sport promosso da "The European House Ambrosetti". L'Oms fissa il livello minimo di pratica sportiva in 150 minuti settimanali per gli adulti e 60 minuti al giorno per bambini e adolescenti. L'Italia è il quarto paese più sedentario dell'area Ocse e il peggiore per quanto riguarda i bambini. Il 44,8% degli adulti non praticano un adeguato livello di attività fisica, dato che sale al 94,5% nel caso di bambini e adolescenti. Al centro del dibattito l'accesso alla pratica sportiva e l'inclusività, risultano infatti evidenti gli ostacoli economici e sociali che penalizzano i ceti meno abbienti, il sud e le donne. Il quadro restituito dai dati è allarmante e, secondo l'analisi dell'osservatorio, gli ostacoli principali sono di natura culturale, infrastrutturale e di mancanza di investimenti. Partendo dall'aspetto culturale emerge come 8 ragazzi su 10 fanno sport quando i genitori sono praticanti, numero che scende a 3 su 10 quando non lo sono. Sul fronte investimenti l'Italia è il sedicesimo paese Ue per spesa pubblica dedicata allo sport per abitante, 73,6 euro pro capite, contro una media europea di 119,5 euro. Nota dolente anche per quanto riguarda le infrastrutture, solo 131 impianti ogni 100mila abitanti, il 58% in meno della Francia. Il 60% degli impianti ha superato la soglia dei 40 anni di età e solo 6 scuole su 10 sono dotate di una palestra. Fanno da contro altare a questi dati allarmanti i successi sportivi. L'Italia è il secondo paese al mondo per podi conquistati nel 2021, preceduta solo dagli Stati Uniti e migliore della Cina. Un paradosso sottolineato anche dal Presidente del Coni Giovanni Malagò: "Se non c'è continuità di governo non è possibile che le cose migliorino, ne abbiamo cambiati 4 dal 2019. I colori politici non contano, lo sport in teoria dovrebbe essere uguale per tutti. Questo osservatorio è molto importante, c'è solo un settore dove siamo sul podio e in alcuni casi primi, quello dei successi sportivi. Se non cambiamo le politiche sulla natalità sarà impossibile replicare questi risultati, a meno che non interveniamo, ad esempio sull'impiantistica". A margine dell'evento, rispondendo ad una domanda di Diritto & sport, Malagò si è espresso sul vincolo sportivo: "sono d'accordo con

l'abolizione del vincolo se, si tutela con delle forme garantite e certe, un indennizzo a chi ha cresciuto e formato gli atleti, costi che ricadono sulle Asd, altrimenti per cercare di far meglio si rischia di far peggio”.

Altra nota positiva, oltre al medagliere, è il valore economico e occupazionale dello sport, come ricorda Valerio De Molli, Ceo di “The European House-Ambrosetti”. “La filiera sportiva contribuisce al Pil del paese in modo più significativo rispetto ad altre filiere maggiormente celebrate. Basti pensare che il valore aggiunto del comparto sportivo nel 2019 ha superato di 2,4 volte l'industria farmaceutica”. Le proposte della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport si riassumono in 6 punti molto articolati che mirano ad incentivare la pratica sportiva. Spiccano la riduzione dell'Iva sui servizi sportivi dal 22% al 10%, incrementare del 90% il numero degli impianti sportivi per raggiungere l'obiettivo di 250 impianti ogni 100mila abitanti e assicurare la conclusione dell'iter per la modifica dell'art 33 della costituzione, così da rendere finalmente lo sport un diritto costituzionale.



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

Presentata allo Stadio Olimpico di Roma la prima edizione del Forum “Osservatorio Valore Sport”

25 Gennaio 2023

È stato presentato quest'oggi allo Stadio Olimpico di Roma l'**Osservatorio Valore Sport**, un approfondimento sull'impatto dello Sport per il Paese. L'Osservatorio ha voluto analizzare il fenomeno della sedentarietà e il suo impatto sulla salute e il benessere individuale e collettivo, l'impatto economico e occupazionale della filiera estesa dello sport e lo stato di accessibilità infrastrutturale ed economica allo sport lungo tutto il territorio italiano.

Hanno partecipato all'evento di presentazione il **Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo Antonella Baldino**, il **Presidente CONI Giovanni Malagò**, il **Presidente del CIP Luca Pancalli** e il **Presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli**. Notevole la

rappresentanza dell'attuale governo con la presenza dei seguenti sottosegretari: **Marcello Gemmato (Ministero della Salute)**, **Paola Frassinetti (Ministero dell'Istruzione e del Merito)**, **Tullio Ferrante (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)**.

L'Osservatorio Valore Sport ha di conseguenza elaborato sei macro-proposte di policy:

1. Definizione di una Visione di lungo periodo “**2050 – Italia in Movimento**” con una roadmap di obiettivi condivisi da declinare con il principio guida di Sport in all policies;
2. **Incremento degli investimenti** destinati agli impianti sportivi, al loro efficientamento e all'innovazione nel settore;
3. Dotazione di sistemi di **rilevazione e monitoraggio** delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato;
4. **Incentivazione dell'offerta e domanda di sport** attraverso la leva fiscale e la semplificazione degli iter burocratici;
5. Promozione di **uno stile di vita attivo** nelle scuole e nei luoghi di lavoro;
6. Attivazione di una **strategia di formazione, sensibilizzazione e comunicazione** multilivello sui benefici dello sport.

“L'Osservatorio Valore Sporta si sposa con la visione di ICS che lo scorso anno ha presentato la prima edizione del PIL dello Sport – ha spiegato il **Presidente Antonella Baldino** -. L'istantanea che emerge dallo studio, coerente con quanto detto quest'oggi, è il dato di sintesi: i 24,5 miliardi con i quali lo Sport contribuisce al PIL del Paese. Un investimento nello sport genera effetti moltiplicativi pari quasi al doppio, 2,19: ovvero ogni euro investito nel settore sportivo abilita un giro d'affari complessivo di 2,19 euro nell'economia nazionale, grazie all'attivazione di filiere di fornitura industriali e di servizi collegate all'investimento iniziale”.

“L'Istituto per il Credito Sportivo si configura come **l'unica istituzione finanziaria italiana** con una prospettiva e una visione di **lungo termine** sullo Sport e quindi anche sulle iniziative di crescita a supporto della crescita del settore e della crescita sostenibile del Paese” ha concluso Baldino.

“Abbiamo dimostrato l'importanza del settore **Sport** dal punto di vista economico e sociale – ha spiegato il **DG Lodovico Mazzolin** -. Per

incentivare la diffusione della pratica sportiva, abbiamo avviato una collaborazione con i Comuni italiani per lo sviluppo delle infrastrutture nel territorio. Dal 2015 abbiamo erogato finanziamenti agevolati per circa **1 miliardo di euro**. Circa il **45%** degli impieghi è stato direzionato nei confronti di Comuni **con meno di 10 mila abitanti**; quasi il **72,2%** degli impieghi ha beneficiato Comuni aventi **meno di 30 mila abitanti**. L'impegno di ICS nello sviluppo dello Sport è concreto e rivolto soprattutto ai piccoli centri urbani”.

CLICCA QUI PER LEGGERE IL RAPPORTO COMPLETO



Olimpiadi 2024, la scelta della Francia sugli atleti russi e bielorusi

Il presidente ucraino Zelensky ha chiesto a Macron di escluderli. La posizione del Cio è chiara

Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, ha spiegato la sua posizione su come collocare Russia e Bielorussia ai prossimi Giochi olimpici del 2024. *"Penso che questo sia un momento in cui le atlete e gli atleti non dovrebbero essere privati della loro competizione. Ma penso e supplico, come gran parte del movimento sportivo, affinché non ci sia una delegazione sotto la bandiera russa"*, ha dichiarato a France 2. Hidalgo preferirebbe vedere gli atleti russi gareggiare *"sotto una bandiera neutrale"*, come è già stato fatto alle recenti olimpiadi. *"Naturalmente i Giochi si svolgono in uno spazio geopolitico. Mi auguro che la guerra in Ucraina sia alle nostre spalle quando ospiteremo i Giochi di Parigi, che saranno comunque il primo grande momento di un così*

tanto atteso incontro fraterno, perché dopo il Covid, dopo tutto quello che abbiamo appena vissuto, c'è la necessità di riunirsi attorno allo sport", ha insistito. **Le richieste di Zelensky e la posizione del Cio**

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha chiesto al suo omologo francese Emmanuel Macron che i russi vengano banditi dalle prossime Olimpiadi. Ma mercoledì il Comitato olimpico internazionale ha tracciato una tabella di marcia per reintegrarli nello sport mondiale: *"Nessun atleta dovrebbe essere bandito dalle competizioni sulla sola base del suo passaporto"*, ha ribadito in un comunicato stampa l'esecutivo dell'organismo olimpico dopo aver consultato i rappresentanti degli atleti, delle federazioni internazionali e dei comitati olimpici nazionali.

il quotidiano comunista **manifesto**

ECONOMIA

«La transizione ecologica porta sviluppo e lavoro»

SCENARI ECONOMICI. Convegno al Cnel organizzato dal Forum Disuguaglianze, Cref e Sant'Anna: Italia ben posizionata nei brevetti. Dialogo con la sottosegretaria Bergamotto

«La trasformazione verde è un processo già in atto e non è in conflitto con lo sviluppo. Ma nulla è scritto. Le politiche pubbliche giocano un ruolo fondamentale». Partendo da questo assunto di Fabrizio Barca e dalla ricerca del Centro ricerche Enrico Fermi (Cref) e dell'Istituto di economia della Scuola superiore sant'Anna di Pisa, i tanti attori nella «transizione ecologica» hanno discusso di come sia «un'opportunità di sviluppo per l'Italia».

Di solito i convegni così partecipati risultano dispersivi e con pochi risultati. Quello di ieri pomeriggio al Cnel ha invece riservato parecchie sorprese. A partire dai dati sui brevetti e sul nuovo indice «Green Technological Fitness» che rivela «una graduale crescita di competitività dei paesi dell'Europa del Sud: in particolare, l'Italia è quinta dopo Germania, Inghilterra, Francia e Austria» con «macro settori chiave» e «picco del numero di brevetti depositati su energia da fonti rinnovabili (18,8% del totale europeo) e mitigazione delle emissioni di gas serra (7%), come nelle batterie e nei sistemi di stoccaggio dell'idrogeno e dell'energia termica». Per finire al fatto che la sottosegretaria al ministero delle Imprese Fausta Bergamotto (Fdi) abbia lavorato con Barca a palazzo Chigi ai tempi del governo Monti sulla ricostruzione a l'Aquila e lo consideri «un maestro».

Chissà che da questa strana alchimia possa partire una reale collaborazione per «un piano industriale» che permetta di «accelerare i tempi della riconversione», avendo la sottosegretaria – «aperta al dialogo» – la delega agli incentivi e «al potere sostitutivo per il rilascio dei permessi delle imprese in caso di ritardi», problema annoso specie per i progetti di energia eolica e solare.

«Per realizzare la transizione ecologica servono nuovi saperi e conoscenze. E bisogna capire il posizionamento dell'Italia e i settori con maggiori potenzialità green: siamo il paese che ha inventato la plastica e poi anche la bioplastica compostabile», ha ricordato Rossella Muroli, presidente dell'associazione Nuove Ri-Generazioni.

Per l'economista del Sant'Anna Andrea Roventini «la transizione ecologica, oltre a offrire opportunità di crescita alle imprese, può creare nuovi posti con migliori retribuzioni nel settore elettrico e nella manifatturiera legata alle rinnovabili».

«Abbiamo delle eccellenze e investimenti importanti di Enel in tutta Italia e di Stellantis nella gigafactory delle batterie a Termoli», ricorda il presidente di

Legambiente Stefano Ciafani. Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità futura sottolinea «il boom di progetti sulle rinnovabili e i miglioramenti nei tempi di concessione di Via e Vas».

Meno ottimista il professor Giovanni Dosi per il quale la «necessità di rendere profittevole per le imprese ciò che è buono per la collettività» sarà possibile solo con «un intervento bismarckiano del governo», mentre la vicesegretaria Cgil Gianna Fracassi attende «il piano industriale europeo del 1° febbraio sapendo che finora il Pnrr ha mancato l'occasione di riconvertire le aree di crisi industriale».



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

Italia tra i primi cinque paesi in Europa per competitività tecnologica verde. Presentata al CNEL la ricerca del Centro Ricerche Enrico Fermi

Dall'evento organizzato dal CREF, dall'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna e dal Forum Disuguaglianze e Diversità emerge che la trasformazione verde non è in conflitto con lo sviluppo, può favorire le imprese e la creazione di buoni lavori, e che minori disuguaglianze sono associate a maggiore potenzialità tecnologica verde. Servono politiche pubbliche per cogliere le opportunità della transizione ecologica

Roma, 25 gennaio. L'Italia e le sue regioni sono competitive sulle tecnologie green. Questo è quanto emerge da una ricerca del **Centro Ricerche Enrico Fermi (CREF)**, presentata al **CNEL** dai ricercatori **Angelica Sbardella e Aurelio Patelli**, nell'ambito di un evento organizzato dal CREF insieme all'**Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna** e al **Forum Disuguaglianze e Diversità**. La ricerca nasce dall'attenzione che il centro di studi ha dedicato negli ultimi anni alle **Green Technologies** (come definite dalla *Cooperative Patent Classification*), cresciute dai primi anni Duemila a livello globale soprattutto nei settori dell'energia e dei trasporti. Dati OCSE del 2015 stimano che tra il 1990 e il 2010 le energie rinnovabili sono cresciute del 400%, i veicoli elettrici o ibridi del 350%, l'efficienza energetica negli edifici del 140%.

Le **Green Technologies**, oltre a rappresentare un importante strumento per il **contenimento e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra**, sono anche un'importante opportunità per il **rilancio di interi comparti economici**. Esse sono state studiate dal CREF attraverso l'**Economic Fitness and Complexity (EFC)** che osserva le capabilities produttive e tecnologiche che possono supportare paesi e regioni nella transizione sostenibile. Studiando i profili di specializzazione e i vantaggi comparati nell'attività brevettuale, è stato possibile sviluppare la **Green Technological Fitness**, una misura della competitività verde e delle capabilities dei sistemi di innovazione nazionali e regionali.

La ricerca del CREF si concentra geograficamente sull'Europa 28+ (EU con UK e Macedonia, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Turchia) e sul periodo 2000-2016 che è particolarmente significativo per la produzione di brevetti verdi in Europa. Infatti **circa il 30% delle innovazioni verdi mondiali sono state sviluppate in Europa** (European Patent Office) in quegli anni, mentre nel 2000 l'attività brevettuale nel settore delle innovazioni

tecnologiche legate alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico era quasi inesistente nella maggior parte dei paesi e i dati dopo il 2016 non sono di qualità sufficiente per essere utilizzati.

Dal punto di vista della **quantità dei brevetti green presentati, l'Italia nel 2016 è quarta a pari merito con la Spagna con il 4%** (nel 2000 era al 3%). Guida la classifica la Germania con il 46% (scesa dal 56%), al secondo posto la Francia con il 17% (che raddoppia dall'8% del 2000) e al terzo posto il Regno Unito con il 9% (dall'8% del 2000). Per quanto riguarda invece la **Green Technological Fitness**, nell'ambito dell'Europa 28+, nel 2016 si osserva una graduale crescita di competitività dei paesi dell'Europa del Sud e dell'est. In particolare, **l'Italia è quinta dopo Germania, Inghilterra, Francia e Austria.**

Emerge dalla ricerca che la relazione tra disuguaglianze di reddito e la Green Technological Fitness dei paesi è negativa e significativa perché l'alta disuguaglianza è associata a costi più alti e all'incertezza nello sviluppo di nuove tecnologie e capabilities verdi.

Secondo **Andrea Roventini**, economista e Professore presso l'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna, la transizione ecologica oltre a offrire opportunità di **crescita alle imprese può creare nuovi posti lavoro con migliori retribuzioni** nel settore elettrico e nell'industria manifatturiera legata alle rinnovabili.

*“La ricerca del CREF mostra che la trasformazione verde è già un processo in atto, in Italia e in Europa, e non è in conflitto con lo sviluppo: giustizia sociale e ambientale possono marciare insieme”, ha commentato **Fabrizio Barca**, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità. “La ricerca ci conferma che nelle società con minori disuguaglianze economiche la fitness tecnologica verde è maggiore, e che la trasformazione ambientale può produrre buoni lavori e sviluppo. Ma sappiamo che nulla è scritto. La fitness non è una profezia, è una potenzialità che va realizzata. E’ qui che giocano un ruolo fondamentale le politiche”.*

I brevetti green

La capacità tecnologica verde italiana, nel 2016, si è concentrata su **invenzioni relative alle tecnologie in quattro macrosettori chiave: riduzione dei gas serra nel comparto energetico (31%), mitigazione del cambiamento climatico nei trasporti (19%), nell’edilizia (15%) e nella produzione di beni (15%)**.

Guardando dentro ai macro settori chiave si scopre che, per quanto riguarda l’ambito energetico l’Italia tocca il picco del numero di brevetti depositati rispetto alla generazione di **energia da fonti rinnovabili (18.8%)** e nella classe delle tecnologie con potenziale per la **mitigazione delle emissioni di gas serra (7%)**, come nelle batterie e nei sistemi di stoccaggio dell’idrogeno e dell’energia termica, e mostra vantaggi comparati in entrambe. Per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico nei trasporti, una delle classi più rappresentate è quella relativa ai **trasporti su gomma (16.4%)**, tra cui figurano tecnologie per batterie, veicoli elettrici e ibridi, per migliorare l’efficienza nei veicoli con motore a scoppio e per l’uso di carburanti alternativi.

Di contro, l'Italia non mostra un vantaggio comparato nelle tecnologie relative alla riduzione di emissioni nella generazione di energia nucleare che rappresentano circa l'1% dei brevetti verdi totali. Infine, nello stesso anno, quote importanti di brevetti verdi hanno interessato le tecnologie per la mitigazione del cambiamento climatico relative al macrosettore della **gestione dei rifiuti (7%)**, con un 5% nella gestione dei rifiuti solidi tra cui figurano applicazioni per il riuso, riciclo e recupero di materiali: dalla carta alle batterie esauste e gli scarti edili. Nelle tecnologie per l'adattamento al cambiamento climatico, si evidenzia in particolare **un 5% in quelle per la protezione della salute**, per esempio con l'applicazione di tecnologie volte alla preservazione della qualità dell'aria.

Tra le regioni, al primo posto per **numero di brevetti green** c'è la **Lombardia** (che era prima anche nel 2000), seguita dal **Piemonte** (stessa posizione che nel 2000), **Emilia-Romagna e Veneto**, e in quinta posizione la **Toscana**. Scende il Lazio da quinto a settimo. La prima regione del Sud è la **Campania**, seguita dalla Puglia. Peggiora la Sicilia (era la nona regione nel 2000, adesso è al 14° posto) e chiude la classifica il Molise.

Le competitività tecnologica verde delle regioni italiane

Per quanto riguarda la **competitività tecnologica verde**, in parte a causa dell'entrata di diverse regioni del Sud ed Est Europa, assenti nelle rilevazioni dei primi anni duemila e in accordo con trend economici più generali, in quindici anni si osservano diversi movimenti nella distribuzione di *fitness* europea. In Italia si registra un balzo in avanti. **Le regioni nel primo quartile passano da 4 nel 2000 a 7 nel 2016** (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Valle D'Aosta, Toscana, Lazio e Südtirol). **Lombardia e Lazio sono trainanti e**

rappresentano le uniche due regioni a posizionarsi in entrambi gli anni nel miglior quarto tra le regioni europee in termini di **Green Technological Fitness**, ma anche Emilia-Romagna, Toscana e Liguria si posizionano tra le regioni europee con maggiori capacità tecnologiche verdi. Vi sono anche regioni che perdono in competitività verde, in particolare Piemonte e Marche, che scendono in una posizione intermedia insieme a Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Campania. La regione che fa meglio al Sud è la Sicilia. Chiudono la classifica Calabria (ancora nel terzo quartile), Basilicata e Molise (entrambe nell'ultimo quartile). Infine si menziona la **Green Technological Fitness in Energie Rinnovabili**, che misura la capacità di innovare per l'obiettivo di una riduzione dei gas serra nel comparto energetico, e che mostra che **Liguria e Toscana** hanno i risultati migliori. Subito dopo, staccate, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Campania e Puglia.

Le politiche pubbliche

La ricerca del CREF mostra che la capacitazione tecnologica è sempre il risultato di un lungo e graduale processo. E che **la capacità tecnologica verde è influenzata da quella non verde**. Anche se innovazione verde e non-verde possono competere quando le risorse finanziarie sono limitate, sviluppare tecnologie non verdi complesse richiede competenze e risorse che possono essere utili anche per l'innovazione eco-sostenibile. Le regioni ancora indietro nella transizione ecologica potrebbero puntare a sviluppare combinazioni di know-how che hanno maggiori probabilità di favorire lo sviluppo in ambito verde, come nell'archiviazione digitale, nell'ingegneria meccanica, in particolare legata agli impianti di illuminazione, e nella chimica, in particolare nei cementi e nelle ceramiche e nel trattamento delle acque reflue.

Assumono dunque grande rilievo le politiche, come strumento per realizzare e per sviluppare le capacità potenziali. Importanti per la formulazione di proposte di **politiche industriali e d'innovazione verdi** i contributi dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna. Su questo si sono concentrati gli interventi di **Andrea Roventini** e **Maria Enrica Virgillito**, entrambi Professori all'Istituto di Economia della Sant'Anna. L'intervento di Roventini ha riguardato le politiche industriali verdi per la crescita sostenibile come ad esempio l'elettrificazione su larga scala dell'economia e con investimenti massicci in energie rinnovabili, che dovranno coprire il 90% del fabbisogno elettrico nazionale nel 2050. Le politiche d'innovazione e industriali verdi, secondo Roventini, devono essere coadiuvate da regolamentazioni che impediscano, ad esempio, la vendita di auto con motore endotermico dal 2035 e di caldaie a gas dal 2025 o che impongano standard energetici stringenti agli edifici. *“Servono politiche industriali e di innovazione verdi, e uno stato innovatore che sostenga la cooperazione tra imprese pubbliche e private, e sfrutti al meglio le grandi potenzialità delle imprese pubbliche italiane, le cui competenze tecnologiche e industriali sono essenziali per decarbonizzare l'economia. Uno stato attivo nel sostegno dei lavoratori e nella gestione delle crisi aziendali della transizione, che possono essere un'occasione per riposizionare le imprese coinvolte nelle produzioni verdi”*.

Maria Enrica Virgillito è intervenuta con una relazione sulla transizione ecologica e i luoghi lasciati indietro in Europa: *“Affinché le politiche ambientali e climatiche compensino le disuguaglianze territoriali, occorre tenere conto dei contesti locali in termini di specializzazione industriale, lock-in tecnologici, segregazione occupazionale e dipendenza materiale da industrie altamente tossiche. Serve una politica fortemente attenta ai luoghi, e che focalizzi l'attenzione sui luoghi abbandonati che devono diventare oggetto di battaglie ambientali e della transizione verde”*.

Link alla ricerca del Centro Ricerche Enrico Fermi:

https://cref.it/wp-content/uploads/2023/01/25gennaio2023_CREFF_final.pdf

Ulteriori link di approfondimento:

<https://cref.it/service/02-complexita-sociale-e-economica/>;

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC124696>

La registrazione dell'evento sarà disponibile qui:

https://bit.ly/25-01_LIVE_Transizione-ecologica-opportunita

NOTA – Il metodo

Il metodo **Economic Fitness and Complexity (EFC)** sviluppato dal gruppo del Professor Luciano Pietronero, prima all'Università La Sapienza e oggi al CREF è un nuovo approccio ai big data, che utilizza nuovi sviluppi della scienza della complessità e del Machine Learning per analizzare, in modalità data-driven e testata scientificamente, le dinamiche economiche sempre più globalmente interconnesse. Recentemente adottato dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale, l'EFC, applicato alla transizione ecologica permette di analizzare in dettaglio il **livello di competitività di ciascun paese** (e di ciascuna regione europea) nel passaggio a produzioni meno inquinanti, nonché i settori produttivi con **maggiori potenzialità di sviluppo ecologicamente sostenibile**. Un approccio che permette di studiare in dettaglio il posizionamento delle regioni italiane nel panorama europeo. La **Green Technological Fitness** è quindi una misura della competitività 'verde' e delle capacità dei sistemi di innovazione nazionali e regionali. Superando una più tradizionale analisi quantitativa sul volume di brevetti, EFC ha permesso di studiare la qualità e la rilevanza delle innovazioni prodotte. Nuove strategie empiriche per analizzare

quantitativamente le strutture economiche locali e nazionali guardando alle diverse attività in cui si specializzano.



Sviluppo. Ambiente, l'Italia tra i primi 5 Paesi Ue per tecnologie green

Paolo M. Alfieri mercoledì 25 gennaio 2023

Ricerca del Cref: la transizione ecologica crea posti di lavoro. L'alta disuguaglianza è associata a costi più alti e all'incertezza nello sviluppo di nuove tecnologie e capacità "verdi"

Non c'è alcun conflitto tra transizione ecologica e sviluppo: anzi, l'economia "verde" può garantire opportunità interessanti alle imprese e creare posti di lavoro, contribuendo anche a ridurre le disuguaglianze, soprattutto se supportata da politiche pubbliche adeguate. E' questo uno degli assunti ricavati da uno studio del Centro ricerche Enrico Fermi (Cref), che colloca

anche l'Italia tra i primi cinque Paesi in Europa per competitività tecnologica verde. Presentata al Cnel nel corso di un evento organizzato dal Cref, dall'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna e dal Forum Disuguaglianze e Diversità, la ricerca nasce dall'attenzione che il centro di studi ha dedicato negli ultimi anni alle Green Technologies, che oltre a rappresentare un importante strumento per il contenimento e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sono anche un'importante opportunità per il rilancio di interi comparti economici.

Studiando i profili di specializzazione e i vantaggi comparati nell'attività brevettuale, è stato possibile sviluppare la Green Technological Fitness, una misura della competitività verde e delle capacità dei sistemi di innovazione nazionali e regionali. La ricerca del Cref si concentra geograficamente sull'Europa 28+ (Ue con Regno Unito e Macedonia, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Turchia) e sul periodo 2000-2016, particolarmente significativo per la produzione di brevetti verdi in Europa. Infatti circa il 30% delle innovazioni verdi mondiali sono state sviluppate in Europa in quegli anni. Dal punto di vista della quantità dei brevetti green presentati, l'Italia nel 2016 è quarta a pari merito con la Spagna con il 4% (nel 2000 era al 3%). Guida la classifica la Germania con il 46% (scesa dal 56%), al secondo posto la Francia con il 17% (che raddoppia dall'8% del 2000) e al terzo posto il Regno Unito con il 9% (dall'8% del 2000). Per quanto riguarda invece la Green Technological Fitness, nell'ambito dell'Europa 28+, nel 2016 si osserva una graduale crescita di competitività dei Paesi dell'Europa del Sud e dell'est. In particolare, l'Italia è quinta dopo Germania, Inghilterra, Francia e Austria.

Dalla ricerca emerge inoltre che la relazione tra disuguaglianze di reddito e la Green Technological Fitness dei Paesi è negativa e significativa perché l'alta disuguaglianza è associata a costi più alti e all'incertezza nello sviluppo di

nuove tecnologie e capacità verdi. Secondo Andrea Roventini, economista e docente presso l'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna, la transizione ecologica oltre a offrire opportunità di crescita alle imprese può creare nuovi posti lavoro con migliori retribuzioni nel settore elettrico e nell'industria manifatturiera legata alle rinnovabili. “La ricerca del Cref mostra che la trasformazione verde è già un processo in atto, in Italia e in Europa, e non è in conflitto con lo sviluppo: giustizia sociale e ambientale possono marciare insieme”, sottolinea Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità.

La capacità tecnologica verde italiana, nel 2016, si è concentrata su invenzioni relative alle tecnologie in quattro macrosettori chiave: riduzione dei gas serra nel comparto energetico (31%), mitigazione del cambiamento climatico nei trasporti (19%), nell'edilizia (15%) e nella produzione di beni (15%). Guardando dentro ai macro settori chiave si scopre che, per quanto riguarda l'ambito energetico l'Italia tocca il picco del numero di brevetti depositati rispetto alla generazione di energia da fonti rinnovabili (18,8%) e nella classe delle tecnologie con potenziale per la mitigazione delle emissioni di gas serra (7%), come nelle batterie e nei sistemi di stoccaggio dell'idrogeno e dell'energia termica, e mostra vantaggi comparati in entrambe. Per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico nei trasporti, una delle classi più rappresentate è quella relativa ai trasporti su gomma (16,4%), tra cui figurano tecnologie per batterie, veicoli elettrici e ibridi, per migliorare l'efficienza nei veicoli con motore a scoppio e per l'uso di carburanti alternativi. Tra le regioni, al primo posto per numero di brevetti green c'è la Lombardia (che era prima anche nel 2000), seguita da Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto.

La ricerca del Cref mostra infine che il cambiamento tecnologico è sempre il risultato di un lungo e graduale processo. E che la capacità tecnologica verde è influenzata da quella non verde. Secondo gli esperti, assumono dunque grande rilievo le politiche pubbliche, come strumento per realizzare e per sviluppare le capacità potenziali. Roventini ha evidenziato la necessità di politiche industriali verdi per la crescita sostenibile come ad esempio l'elettrificazione su larga scala dell'economia e con investimenti massicci in energie rinnovabili, che dovranno coprire il 90% del fabbisogno elettrico nazionale nel 2050. Secondo Maria Enrica Virgillito, docente in Economia presso l'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, "serve una politica fortemente attenta ai luoghi, e che focalizzi l'attenzione sui luoghi abbandonati che devono diventare oggetto di battaglie ambientali e della transizione verde".

The logo for VITA, consisting of the word "VITA" in white, bold, uppercase letters on a red rectangular background.

Moratti: porterò il Terzo settore nelle Case di Comunità

di

- [Stefano Arduini](#)

20 ore fa

Intervista alla candidata del Terzo Polo alle elezioni in Lombardia: «Il lavoro sociale va valorizzato ma è necessario

anche un approccio culturale diverso. Lavoriamo spesso a compartimenti stagni, nella sanità, nel sociale, nell'impresa. Quello di cui abbiamo bisogno ora è di integrare questi ambiti e queste esperienze, anche utilizzando modelli innovativi come quello del social business così come definito da Muhammad Yunus»

È stata presidente della Rai dal 1994 al 1996 durante il primo governo Berlusconi e quello Dini, ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dall'11 giugno 2001 al 17 maggio 2006 nei governi Berlusconi II e III, sindaca di Milano dal 5 giugno 2006 al primo giugno 2011 e presidente del consiglio di amministrazione di UBI Banca dal 2019 al 2020. La candidata del Terzo Polo Letizia Moratti vanta anche una solida e riconosciuta competenza in tema di Terzo settore e sociale: storici la sua vicinanza e sostegno alla Comunità di San Patrignano.

Moratti la dovrà vedere con il candidato del centrosinistra e Movimento 5 Stelle Pierfrancesco Majorino ([Leggi qui l'intervista](#)) e con Attilio Fontana in campo per il centrodestra ([leggi qui](#)) di cui è stata vice nell'ultimo scorcio della legislatura che si va a chiudere. A tutti e tre i candidati VITA ha sottoposto cinque questioni cruciali. Ecco le risposte di Moratti.

Gli operatori sociali sono ancora troppo spesso considerati dalla pubbliche amministrazione come fornitori di servizi di welfare. La Corte Costituzionale, con la sentenza 131/2000, disciplina e incentiva l'utilizzo delle formule della coprogettazione e coprogrammazione, in una logica paritaria fra ente amministrativo e soggetto di Terzo settore. Pensa di valorizzare questo approccio? Come farlo concretamente?

La coprogettazione e la coprogrammazione sono importanti anche per la piena realizzazione della riforma della medicina territoriale, per costruire una prossimità che non è solo fisica, ma deve essere soprattutto relazionale. In questo senso l'associazionismo e il Terzo settore sono fondamentali nella ricomposizione di un tessuto sociale sfilacciato e per l'apertura verso i cittadini socialmente più fragili e più isolati a cui

spesso le istituzioni difficilmente riescono ad arrivare. Un obiettivo a cui stavo lavorando, con le prime intese firmate a Bergamo, tra Ats, Asst e una trentina tra associazione e onlus, per il coinvolgimento e l'inserimento del Terzo settore all'interno delle Case di Comunità, proprio nell'ottica della coprogettazione e della coproduzione. Ma ci sono altri esempi, come i protocolli per la nutrizione artificiale domiciliare, con cui abbiamo lavorato con il professor Caccialanza dell'IRCCS di Pavia e con il contributo fondamentale delle associazioni dei pazienti. Più in generale, il lavoro sociale, che sia volontario o professionale, va valorizzato ma è necessario anche un approccio culturale diverso. Lavoriamo spesso a compartimenti stagni, nella sanità, nel sociale, nell'impresa. Quello di cui abbiamo bisogno ora, per rispondere a esigenze sempre più complesse e mutevoli, è di integrare questi ambiti e queste esperienze, anche utilizzando modelli innovativi come quello del social business così come definito da Muhammad Yunus.

Nelle grandi città lombarde, Milano in particolare, comprare cosa sta diventando proibitivo, soprattutto per i giovani e per i precari. Come pensa di intervenire?

Non solo il prezzo degli immobili, ma anche il costo delle locazioni ha raggiunto livelli proibitivi. Persino l'affitto di una stanza, per uno studente fuori sede, è diventato insostenibile. Per quest'ultimo aspetto, studieremo un piano di intervento con i Comuni e le Università. Per le giovani coppie e famiglie, noi daremo - compatibilmente con il quadro economico - contributi a fondo perduto per acquisto immobili; in particolare pensiamo di costituire una Garanzia regionale sul totale dei mutui di giovani famiglie, per l'acquisto di immobili, con relativo innalzamento della quota massima, indicizzata al mercato immobiliare. Bisogna inoltre evitare i quartieri ghetto e promuovere un mix abitativo per creare comunità vive in tutti i quartieri.

Baby gang, aumento del consumo di sostanze, fenomeni di autolesionismo. Dopo i due anni del Covid è esplosa una nuova modalità di disagio di minori e adolescenti che spesso non trova risposta nei servizi. Come pensa di rafforzare la rete di supporto formale e informale?

È chiaro a tutti che i fenomeni di cui lei parla non possono essere intesi, solo, come un problema di ordine pubblico. La sicurezza dei cittadini va garantita non solo attraverso le forze dell'ordine, ma anche con l'impiego massiccio di risorse e persone per il contrasto del disagio sociale, in particolare giovanile. Noi vogliamo intervenire a tre livelli: in primo luogo aiutando direttamente le famiglie che presentano questa problematica; secondariamente, a livello formativo, con una lotta senza quartiere al fenomeno della

dispersione scolastica; infine nel mondo del lavoro, favorendo l'inserimento dei giovani in azienda con mansioni e retribuzioni dignitose. I servizi sociali saranno potenziati per implementare questa strategia.

In questo anno che ha seguito l'invasione russa in Ucraina, non sono state poche le amministrazioni locali, spesso di piccoli municipi, che hanno attivato gemellaggi con l'Ucraina. Sul fronte pace, che tipo di impegno si sente di prendere se sarà eletto Presidente della Lombardia?

La mia Lombardia sarà coerente con la collocazione occidentale, europeista e atlantista dell'Italia, senza nessuna ambiguità. Manderemo aiuti alle famiglie ucraine nelle città bombardate, dove c'è bisogno di medicinali, generatori di corrente, generi di prima necessità. E naturalmente continueremo con l'assistenza ai profughi in fuga, quasi 50mila quelli arrivati nella nostra regione, intercettati dalle strutture lombarde, per garantire anche ai numerosi anziani e ai bambini l'assistenza sanitaria di cui hanno bisogno durante la permanenza nel nostro Paese. L'idea di un gemellaggio con una regione ucraina, magari una delle più martoriate, potrebbe rivelarsi utile nella fase della ricostruzione che spero arrivi presto, grazie a iniziative che dobbiamo portare avanti con grande determinazione per arrivare a un tregua e poi a finalmente a quella pace che deve essere il primo obiettivo per tutti.

L'attivazione delle case e degli ospedali di comunità promosse dal Pnrr spingono verso una revisione/ricostruzione del modello di sanità territoriale, che dovrà necessariamente integrare i servizi sanitari propriamente detti e la filiera del socio-assistenziale. In questa cornice quali saranno le caratteristiche principali del nuovo modello targato Moratti?

Il mio modello parte dalla riforma sanitaria Moratti approvata a fine 2021. Una legge che è nata dal coinvolgimento dei sindaci dei comuni lombardi, le associazioni dei pazienti, i sindacati, il Terzo settore, gli ordini collegiali, le società scientifiche, i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, i farmacisti, con 84 proposte introdotte dalla società civile in 300 audizioni svolte e 4 convegni tecnici. La legge ha creato il quadro normativo ottimale per la rapida messa a terra dei fondi del PNRR. Il modello non vuole solo rafforzare la medicina territoriale attraverso la realizzazione delle strutture di prossimità come Case, Ospedali di Comunità ed ambulatori, ma modernizzare l'intero sistema rendendolo capace di offrire soluzioni ottimali alla gestione di una popolazione che sta invecchiando, con crescenti richieste di assistenza sanitaria. In questo quadro l'approccio deve essere sempre più la presa in carico totale della persona con i suoi bisogni

complessi anche assistenziali, tenendo conto del quadro familiare e del contesto sociale. Una valutazione multidisciplinare che coinvolge servizi sociali dei comuni e in termine di coprogettazione degli interventi non può prescindere dal Terzo settore. Quindi da un parte un approccio diverso, mettendo al centro la persona e avvicinando la sanità alla casa del cittadino, nelle Case di Comunità, ma anche attraverso l'assistenza domiciliare integrata, dall'altra la modernizzazione degli strumenti con i quali intervenire, grazie a: telemedicina, digitalizzazione, introduzione dell'intelligenza artificiale. Il Pnrr ci ha dato l'occasione di fare l'upgrade al nostro sistema, non dobbiamo rimanere a mezza strada con le riforme, come spesso accade in Italia, ma portarle a compimento, monitorare i risultati rispetto agli obiettivi prefissati e, poi, eventualmente introdurre variazioni. La piena realizzazione della riforma nella mia visione poi si inserisce in un miglior governo dell'offerta, cioè la Regione deve essere lei a indirizzare pubblico e privato verso quello che serve. In assenza di una programmazione forte i vari soggetti tendono a privilegiare più quello che gli conviene in termini economici.



TENNIS

A Porto Ercole il tennis Uisp è per tutti

Published 8 secondi ago on 26 Gen 2023

By **Massimo Galletti**

Al circolo Wheelchair Maremma il presidente Andrea Sorrentini è voluto scendere in campo con la sua carrozzina. Non solo: il suo obiettivo era quello di confrontarsi con i normodotati, affinché lo sport diventasse davvero una forma di integrazione per tutti. Con piccole modifiche che la Uisp ha deciso per il regolamento, Andrea ha potuto giocare il doppio, assieme al compagno Marco Simoni, nel torneo open: due le partite giocate, con una vittoria e una sconfitta. Ma mai come in questo caso il risultato non è fondamentale.

“Il nostro circolo – afferma Sorrentini – nasce con l’obiettivo dell’integrazione dei disabili nel mondo dello sport. Nella nostra avventura con la Uisp abbiamo deciso di far partecipare un atleta disabile, ovvero io, nei campionati agonistici di tennis. E per ora sta andando bene”. Sorrentini, anche dopo l’incidente subito da giovane, non ha mai perso la voglia di fare sport: con il circolo Wheelchair e con la Uisp è riuscito a trovare la giusta dimensione. Quanto è importante questa avventura? “E’ importantissima – risponde – vogliamo far capire che nello sport ci deve essere integrazione: anche io posso giocare con una persona normodata”. Con Sorrentini in campo una vittoria e una sconfitta: “Lottando fino alla fine – sorride – mancando quattro killer point. Perché tutti possono fare sport, tutti insieme”.

PRIMO

[ATTUALITÀ](#)

mercoledì 25 gennaio 2023

A San Costanzo torna il Memorial "Carlo Sorcinelli" con il tradizionale gioco del lancio del formaggio

di *UISP Pesaro e Urbino*

Torna il gioco tradizionale del lancio del formaggio per le strade di campagna di San Costanzo.

Tutto pronto per la terza edizione del Memorial Carlo Sorcinelli, manifestazione lanciata dai tre fratelli Filippo, Virginia e Nicola Sorcinelli, con la indispensabile collaborazione della società Usd Ruzzola Mondolfo, del Comitato UISP Pesaro Urbino Aps e il patrocinio del Comune di San Costanzo.

Due giornate di gara in mezzo alla natura: appuntamento sabato 4 e sabato 11 febbraio dalle ore 13:30 in via Tufi, nel Comune di San Costanzo poche decine di metri dal centro storico, su strade sterrate che si prestano magnificamente al gioco del lancio del formaggio.

"Con questo terzo Memorial Carlo Sorcinelli, oltre a ricordare il nostro caro babbo che tanto amava praticare questo gioco – intervengono Filippo, Virginia e Nicola – vogliamo tentare di riaccendere la passione per questo sport tradizionale in chi lo praticava tanti anni fa, con la speranza che possano avvicinarsi e provare sempre più persone scongiurando l'abbandono o peggio la scomparsa di questo particolarissimo passatempo che affonda le proprie radici nella nostra tradizione rurale".

Le iscrizioni si ricevono fino al 3 febbraio presso Bar dello Sport e Circolo Arci di San Costanzo.

La quota d'iscrizione è di Euro 18 e comprende l'indispensabile forma di formaggio e l'immane merenda. Le squadre verranno formate da una commissione tecnica che avrà il compito di creare gruppi equilibrati con la giusta proporzione tra esperti e inesperti al gioco.

Uno sport che richiama fortemente la tradizione contadina e agreste: "Il lancio del formaggio è uno sport tradizionale riconosciuto dal Coni fin dal 1988 e nella sua semplicità – spiega Mariassunta Abbagnara, Presidente UISP Pesaro Urbino - oltre a regalare intere giornate di aggregazione e di socialità, permette la riscoperta della storia e del senso di appartenenza al territorio".



CAMPIONATO DI PALLANUOTO UISP AD AVEZZANO: PRIMA VITTORIA DI STAGIONE DEL TEAM CENTRO ITALIA, CATEGORIA UNDER 12

AVEZZANO – I piccoli pallanuotisti di Avezzano portano a casa tre punti contro l'H20, giocando una partita quasi perfetta. È notevole il miglioramento sia tattico che tecnico dell'intero gruppo.

Brillano in particolare Matteo Vulpiani, classe 2011 e Giovanni Mocerino, classe 2012. Quest'ultimo ha sigillato la porta, rendendola inaccessibile agli avversari.

Il Team Centro Italia ,capitanati dai Mister Andrea De Bartolomeo e Manuel BOMBELLI , vince anche con la categoria più grande.

In particolare è l'under 16 ad imporsi su tutti i fronti contro il Ciampino Pallanuoto.

Complimenti anche alla squadra femminile under 16, Team Centro Italia B, che nonostante la sconfitta contro il Pescara riesce a mettere a segno 3 reti.

Ora testa alla prima di campionato under 18 Fin Nazionale della squadra del CENTRO ITALIA NUOTO.

L'obiettivo rimane sempre lo stesso, vincere e continuare a crescere come gruppo.



Oro per le Sincronette Aquaria ai Campionati regionali Uisp

Sabato 21 gennaio 2022 presso il Palasport di Guidonia-Montecelio si è tenuta la prima prova dei campionati regionali di nuoto sincronizzato UISP. Ottimo inizio per le sincronette **dell'ASD Aquaria di Pontinia** che conquistano subito l'oro con la squadracomposta da Valeria De Andreis, Lavinia Fiori, Helena Iacovacci, Aurora Iacovacci, Roberta Maiorino, Esmeralda Gasparutti e Gaia

Belato. Sul podio anche la solista Valeria De Andreis che riporta a casa un argento, grazie anche alla grinta, al carattere ed al gran carisma dimostrato in performance.

Soddisfatte le allenatrici Alice Pelucchini e Kety Taglioni che ci dicono “un ottimo inizio in questo 2023, le ragazze sono in forma, e stiamo lavorando bene. Abbiamo approfittato delle vacanze natalizie per approfondire alcuni aspetti specifici della tecnica in vista del fitto calendario che ci attende, siamo pronte”.



AMATORIALI

Doppio evento venerdì 27 gennaio negli impianti Uisp di viale Europa.

Published 7 secondi ago on 26 Gen 2023

By **Massimo Galletti**

Il comitato, alle 11, inaugura infatti il nuovo campo da calcio a 5 in erba sintetica polivalente (per calcio a 5 e tennis). Lo fa all'interno della prima giornata della fase distrettuale dei giochi sportivi studenteschi di calcio a 5, organizzata in collaborazione con l'ufficio scolastico, e ospitata proprio nel nuovo impianto.

Saranno in campo, per la categoria Allievi, liceo Aldi, istituto Bianciardi, istituto Fossombroni, liceo Chelli, istituto da Verrazzano di Orbetello e istituto Amiata Ovest di Arcidosso, a partire dalle 9. Lunedì 30 gennaio toccherà ai Cadetti, martedì 31 gennaio ai Ragazzi (in entrambe le giornate in campo istituto comprensivo 3 e 4, scuola media Madonna delle Grazie). Mercoledì 22 febbraio la fase provinciale.



Casalfiumanese lancia il Trail del Raviolo

La prima edizione si terrà il 19 marzo, in occasione della 98ª edizione della sagra

Di **Redazione** -26 Gennaio 2023

In attesa del programma della **98ª edizione della Sagra del Raviolo**, in calendario per il prossimo 19 marzo, il Comune di Casalfiumanese lancia la prima edizione del **Raviolo Trail**.

Un appuntamento sportivo inedito, già pianificato nel 2020 prima della pandemia ma mai effettuato proprio a causa del Coronavirus, organizzato dall'amministrazione comunale, dalla Proloco e dal negozio di abbigliamento sportivo TryIt. Il tutto in collaborazione con Uisp e la sezione Trail Uisp Emilia-Romagna.

La gara è in agenda per le ore 10 del 19 marzo, con un doppio percorso: da una parte il trail competitivo da 16 chilometri, con iscrizioni già effettuabili sul sito www.endu.net dove sarà riportato anche il percorso, dall'altra la camminata non competitiva di 10 chilometri con registrazione dei partecipanti in loco.

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

FERRARA

Jazz Studio dà il via alla Maratona di danza Quattro giorni di musica e ballo in Pandurera

Con quattro compagnie di danza, da oggi a domenica in Pandurera vi sarà la novità de "La Maratona della danza". Si comincia questa sera alle 21, con lo spettacolo "Non ci sono confini, solo orizzonti" della scuola Jazz Studio Dance – Uisp Ferrara, ideato da Silvia Bottoni per una danza come linguaggio per esprimere emozioni e pensieri. Presenterà anche il progetto coreografico 'Anna Frank : un sogno interrotto'. Domani, invece, Dance Style Club di Federica Malaguti porterà "La Cattedrale" ispirato al musical Notre Dame de Paris. Sabato arriva Le Mine Vaganti Dance Company, di Helena Florido, dopo le esibizioni all'Alvin Ailey Dance Theatre di New York o in Ballando con le stelle. Presentano

l'ultimissima creazione 'Scene da un crimine'. Domenica alle 18, finale con 001 Kompany di Rita Rambaldi e lo spettacolo "Somnium".